



LIBEROLIBROdARTISTALIBERO3



LIBEROLIBROdARTISTALIBERO

edizione speciale della III biennale del Libro d'artista di Spoleto/Italia a Malta

Progetto: STUDIO A'87 / VIAINDUSTRIÆ

a cura di: Emanuele De Donno, Giuliano Macchia, Franco Troiani

Museo Wignacourt di Rabat, Malta

1 aprile - 7 aprile 2007

mostra a cura di Vittoria Biasi

in collaborazione con

Istituto Mediterraneo Università' di Malta

Istituto Italiano di Cultura di Malta

Comune di Spoleto / Assessorato alla Cultura

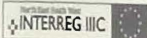
Accademia di Belle Arti di Firenze

Museo Virgiliano di Mantova

Collezione De Donno, Foligno



CULTURE
COMPETITIVENESS
CREATIVITY



University of Malta
Mediterranean Institute



Verso una ricerca di nuova collettività per un'arte individualista

E' l'anno 1917. Nel Café Central, nel cuore di Vienna, due uomini, seduti ad un tavolo, bevono qualcosa mentre discutono. Il primo è il famoso sociologo Max Weber, il secondo l'altrettanto famoso economista viennese Joseph Alois Schumpeter. Di natura amabile, gentile, umile e attento, il primo; l'altro è cinico, egocentrico, convinto di sé, con l'ambizione di diventare il più importante economista del mondo. L'argomento della discussione tra i due non è la Grande Guerra, ma l'altro evento importante, in parte conseguenza della guerra, cioè la rivoluzione in Russia. Weber comincia a parlare di questo evento ed esprime la convinzione che questa rivoluzione costerà la vita a milioni di persone. Schumpeter, di diversa opinione, sostiene che probabilmente sarebbero morte milioni di persone, 'ma che bel laboratorio sociale avremmo in quel paese!'. Sentendo questa risposta, Weber si alza d'un tratto dalla tavola, mette il cappello con rabbia ed esce senza neanche salutare. Questa è stata l'ultima volta in cui i due si sono incontrati o che hanno parlato tra loro. Il racconto è indicativo dell'atmosfera predominante in Europa all'inizio del Novecento e della realtà sociale ed intellettuale dell'epoca. Anche se l'Italia, geograficamente si trovava nella periferia dell'Europa, i suoi artisti erano parte del nuovo panorama artistico e politico. La ricerca dell'individualità assoluta è molto sentita. L'arte del primo Novecento non è stata molto compresa, in particolare in quei paesi, in cui l'individualismo entra molto più tardi e dove l'identità era espressa dal territorio o da un'espressione religiosa. L'arte futurista appare incomprensibile, priva di spiritualità e di maestranze artistiche in particolare a coloro che avevano ancora forti sentimenti religiosi o il senso di un'identità collettiva. Questa arte è stata percepita in modo differente nei centri europei in cui l'individualità e la mancanza di identità diventano caratteristiche primarie per gli abitanti di nuove megalopoli come Berlino, Londra e Parigi. Questo modo di sentire il futurismo, al di là dei suoi valori di ricerca, ha determinato un sentimento di avversione ancora presente a Malta. L'espressione d'arte moderna o futurista appare ancora nell'Isola come un'arte che è ancora in fase di sperimentazione. Negli Stati Uniti e nell'America del Nord, quest'arte è rispettata e considerata come espressione artistica di alto livello. Purtroppo, per una sezione del pubblico che vive nelle periferie del vecchio continente, l'arte di alto livello è solo quella definita come classica, con il risultato che non si sono accorti che questa espressione, cosiddetta futurista, oggi fa parte di questa famiglia chiamata classica. In altre parole, il termine classico è ancora usato dalle persone non colte, a Malta, in modo improprio, in riferimento all'arte figurativa, senza percepire che nel gergo artistico quello che è considerato classico appartiene ad un periodo storico particolare dell'espressione cosiddetta figurativa, cioè quel periodo compreso tra l'alto barocco e il periodo romantico. Tutta l'arte del Novecento, come quella che l'ha preceduta, è un'espressione artistica valida. La mostra che si propone oggi appartiene ad un mondo artistico specifico, quello che si sviluppa prima e dopo la prima guerra mondiale a Parigi e Berlino. E' il mondo dell'incertezza. Quello che prima era considerato fisso, stabile e concreto, comincia ad apparire instabile, non determinato e liquido. Anche l'esistenza di Dio, un credere che dava sicurezza all'uomo, è adesso, più di prima, messa in discussione e rinnegata. In altre parole, è un periodo di crisi dell'esistenza umana, che è fisica ed intellettuale. Questi libri d'artista, cioè cataloghi privati fatti da artisti, che in questo caso venivano dall'Italia, appartengono a questo nuovo ordine. Gli artisti futuristi mettono in mostra questa ansietà, creata e sviluppata in Europa all'inizio del nuovo secolo, che sarà determinato da catastrofi umane, rappresentate da guerre mondiali inutili, concluse con milioni e milioni di persone morte, da rivoluzioni non concluse, da genocidi effettuati contro popoli interi. E' un secolo caratterizzato da persecuzione politiche e religiose. In questo clima nessun artista serio poteva raffigurare il suo mondo in termini idilliaci. La loro espressione liquida e, all'occhio dello spettatore, confusa e difficile da comprendere, rappresenta il vero sentimento europeo del Novecento. Questa tragedia umana è tutta rappresentata nei disegni di questi artisti, uno dei quali è Marinetti. Anche se ci sono molti nomi illustri in questa mostra, diverse persone hanno mostrato perplessità nel valutarla, quando ho proposto di portare questi libri d'artista a Malta. Spero che la conoscenza di queste piccole opere favorisca una valutazione in altri termini di questa espressione artistica tra il pubblico maltese. La mostra Liberolibrodartistalibero deve servire come una scuola aperta, una fonte di ispirazione artistica e culturale per coloro che hanno l'arte nel sangue. Inoltre, è una occasione per il pubblico maltese di vedere opere d'arte insolite e appartenenti a collezioni private ed enti museali. Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza la collaborazione della professoressa Vittoria Biasi, che ha proposto il contatto con l'architetto Emanuele De Donno e con l'artista Franco Troiani che hanno istituito la Biennale del libro d'artista, realizzando lo scorso anno la terza edizione con il Comune e con l'Assessorato alla Cultura di Spoleto. Colgo anche questa opportunità di sottolineare l'importanza del programma della Comunità Europea, chiamato Interreg III C.

Questo progetto favorisce lo sviluppo dell'espressione artistica, come la pittura e la musica nei paesi partners. Il progetto Interreg III C *Cultura, Competitività e Creatività* mi ha dato l'opportunità di realizzare questa mostra a Malta. Spero che sia un'altra occasione per il pubblico locale di apprendere qualcosa di nuovo sulle espressioni artistiche che hanno dominato il Novecento. La scelta del Museo di Wignacourt a Rabat come luogo per esibire collezioni diverse, molte delle quali di soggetto religioso, non è casuale, ma intenzionale. Le stesse date della manifestazione non sono casuali. Il periodo espositivo coincide con la Settimana Santa, che quest'anno cade tra il 1 ed il 7 Aprile.

Gli artisti futuristi rappresentano un'espressione di grande spiritualità, non sempre capita e che, alcune volte, appare anche anti-religiosa o antistituzionale. Molta acqua è passata sotto il ponte. Quello che per un'epoca era l'anti-establishment, oggi sta diventando parte dell'establishment. Le loro opere sono adesso parte di collezioni private e di musei europei ed americani. L'esposizione dei libri d'artista Museo Wignacourt costituisce un momento eccezionale: per la prima volta i libri d'artista vengono esposti in un Museo diocesano, associato con l'arte sacra.

Come è successo con le altre espressioni artistiche, anche quelle di matrice religiosa, che a causa della loro novità venivano prima rigettate dai loro contemporanei, per essere poi riprese ed apprezzate dai loro successori, queste opere stanno subendo lo stesso processo, stanno spogliandosi della loro aura di individualità per indossare vesti curiali. La metafora nascosta in questi dipinti comincia ad essere percepita e capita. L'individuale sta a poco a poco sparendo, con il risultato che, come è successo con altre espressioni artistiche di epoche differenti, anche le poetiche futuriste stanno coinvolgendo le espressività contemporanee di Malta.

Simon Mercieca Direttore Istituto Mediterraneo Università di Malta

~~Dai codici miniati ai libri d'artista, le manipolazioni della pagina bianca intessono le grafie dell'anima secondo un segreto fare. Si determina un genere con un valore estetico che estende le possibilità espressive dell'arte. Un desiderio di sconfinamento trasforma il libro d'artista in elaborazione plastica, in oggetto, in quadro, in poema.~~

~~Il libro supporto e il libro oggetto sono conflittuali sulla concezione dello spazio, non per rapporti di volume o di scarto, ma relazioni tra interno ed esterno. Il primo fa riferimento al valore poetico della pagina, del libro con cui l'artista non vuol perdere il contatto e il secondo entra in rapporto con lo spazio esterno proprio delle arti plastiche. L'uno parla dello spazio dell'anima, fragile e indifeso, protetto dalla pagina e dal ripiegamento su se stessa, l'altro si relaziona con l'esistenza fisica. I due valori assumono equilibri labili e dopo gli anni '60 si trasformano e si codificano in regole e comportamenti, che sono contraddette dagli stessi artisti. Gli artisti concettuali in quegli anni prendono le distanze da procedimenti di feticizzazione, introducendo pratiche espositive, artistiche avverse alle abitudini acquisite e che in realtà promuovono il gioco delle gallerie (1).~~

~~Fin dal suo apparire il libro d'artista si rigenera e si trasforma in relazione al senso di libertà e coscienza. Arturo Martini, nel 1918, elabora il primo libro d'artista *Contemplazioni*, definito da Mirella Bentivoglio un "poema sfogliabile privo di parole". L'artista interrompe la tradizionale concezione della pagina per dialogare con la personale visione dello spazio in rapporto al proprio segno-emozione. Inizia l'importante storia del libro dei futuristi, intrapresa da Marinetti e riconosciuta principalmente negli Stati Uniti, dove nella mostra di libri d'artista del 1992, presso il Modern Art di New York, il libro di Marinetti occupa la vetrina centrale. Il nuovo concetto di libro suggestiona il panorama culturale delle avanguardie aprendo una stagione di piccoli libri editi in copie limitate. Una testimonianza importante è presente nell'esposizione *Chagall delle meraviglie*. Nella stessa vetrina vi sono esposti i preziosi libretti con le illustrazioni di Chagall e quelli di El Lessitskij del 1919, le cui pagine sono piccole litografie, poetiche (2). Tra i primi libri d'artista del Novecento possiamo considerare quello che Malevic realizzò nel 1920, con quattro pagine scritte a mano, in maiuscolo, firmate con la data del 15 dicembre 1920 edito forse in un centinaio di copie, di cui sono rimasti pochi esemplari. I fogli annotati dagli artisti e raccolti sono una forma spontanea del libro d'artista, ancora non organizzata.~~

~~Sorgono due brevi considerazioni. Le tecnoculture possono eclissare l'uso della carta stampata, proponendo corpo e segni immersi nel panorama virtuale, ma non possono annullare il senso evocativo e indefinito del libro, l'emozione di una lettera scritta a mano e della calligrafia. L'altra considerazione riguarda l'attenzione che la storia dell'arte sta costruendo per il libro di artista. La protagonista italiana del libro d'artista, Mirella Bentivoglio, artista verbo visuale, presente nella mostra *Memorie del bianco* (3) con l'opera plastico-oggettuale *Poesia muta al silenzio*, identifica con la parola *librismo* "la crescente spinta a portare nel libro il mondo della comunicazione visiva", non come documentazione secondaria, cioè rimando a qualcosa altro, ma come protagonista della creatività artistica (4). Si può documentare l'attenzione rammentando alcune manifestazioni come la Biennale del Libro di artista di Cassino, istituita da Teresa Pollidori sui linguaggi contemporanei del libro d'artista nel 1997; Opus liber, ideata nella seconda metà degli anni novanta, da Andrea Granchi, docente e autore di numerosi libri d'artista, e da Aldo Grazzi, docente e artista, che coinvolgono artisti e studenti di alcune accademie a riflettere sul libro di artista e realizzano manifestazioni itineranti con scadenze regolari toccando la Biblioteca Marciana di Venezia e la Galleria Nazionale di Roma. Il libro d'artista è uno degli indirizzi privilegiati di ricerca e di produzione nel Biennio di specializzazione tenuto dal professore Granchi nell'accademia di Belle Arti di Firenze.~~

~~La Biennale di Spoleto, già alla terza edizione, si differenzia dalle altre manifestazioni, per specificità e storicizzazione del libro d'artista con la partecipazione e collaborazione del Museo Virgiliano di Mantova, le collezioni private De Donno di Foligno e Carpi di Roma e dell'Archivio Internazionale d'Arte Galleria Derbylius di Milano, che dal '92 documenta la particolare produzione artistica ed è il corrispettivo italiano della galleria Lara Vincy di Parigi, dedita dal 1970 al libro d'artista. La Biennale Liberolibrodartista libero proponendo le polarità di un percorso consente una riflessione filologica e una catalogazione all'interno della ricca e sfuggente produzione artistica. È questo uno studio ancora da intraprendere, mentre i linguaggi emergenti, come quelli di Caterina Rossi e altri studenti dell'accademia delle Belle Arti di Firenze, intraprendono il percorso del video libro d'artista, secondo una concezione all'Andrey Tarkovsky.~~

Vittoria Biasi docente Accademia di Belle Arti di Firenze

(1) cfr Denys Riout, *L'arte del XX secolo*, Einaudi ed., Torino 2002, pag. 296

(2) *Chagall delle meraviglie*, Complesso del Vittoriano, Roma

(3) Vittoria Biasi, *Memorie del bianco*, Studio Bocchi, ex Carcere del Sant'Uffizio, Spoleto 1992

(4) Mirella Bentivoglio, *Il Librismo*, Ombone, Pistoia